

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1972)
Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Luglio/Agosto 1972
Anno VII N. 7/8
Mensile

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

G. A. 6903 Lugano 3



Da una crisi monetaria all'altra

Società multinazionali, capitalisti, imprese esportatrici di tutto il mondo che fino al 1969 tenevano i loro fondi liquidi prevalentemente in dollari sono andati via via convertendoli in valute che apparivano più salde: marchi, yen e franchi svizzeri. La loro politica non cambiò con l'accordo di Washington, nello scorso dicembre, che evidentemente era riuscito a ristabilire le parità monetarie ma non la fiducia nel dollaro. Contemporaneamente iniziava la spettacolare ascesa del prezzo dell'oro, preferito alla maggior parte delle valute: taluni esperti ne concludono che un nuovo sistema monetario non solo non eliminerebbe

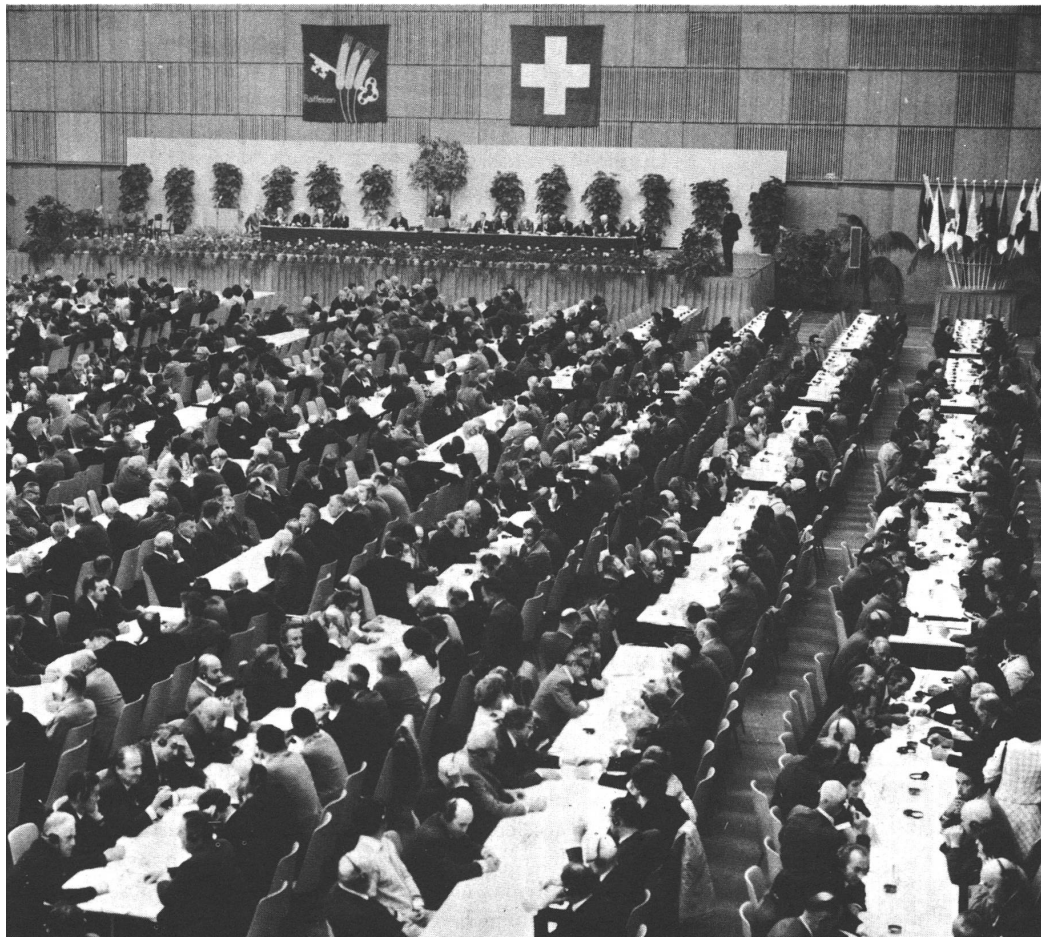
la funzione dell'oro, ma gli assegnerebbe un posto ancora più importante.

L'accordo di Basilea, nel marzo di quest'anno, stabilendo tra l'altro un limite massimo di variazione del 2,25% intese rafforzare i legami tra le monete europee. A fine giugno, però, il divario economico tra i diversi paesi — e quindi la debolezza di alcune monete, particolarmente della sterlina per la quale dovette essere abbandonata la parità fissa — ha aperto una nuova crisi: l'ipotesi di svalutazioni ha scatenato uno spostamento di capitali, specialmente di dollari, verso i paesi delle monete forti. In pochissimi giorni sono afflui-

ti in Svizzera oltre 200 milioni di dollari. Si possono immaginare gli squilibri per la nostra economia, gli effetti inflazionistici se questi e altri fondi, cambiati in franchi, fossero immessi nel nostro circuito monetario. Per bloccare l'afflusso e l'influsso dei capitali esteri fluttuanti e speculativi, il Consiglio federale ha stabilito l'applicazione del decreto sulla protezione della moneta e di nuove ordinanze. Altre crisi — e altri interventi statali — sembrano tuttavia inevitabili. L'acutizzarsi della situazione avrà però forse un merito: quello di accelerare l'attuazione tra i paesi industrializzati del mondo occidentale di un nuovo sistema monetario conforme alle realtà economiche e in grado di favorirne l'armonico sviluppo.

Gioie dell'estate





Veduta parziale della Sala della Fiera campionaria svizzera di Basilea che ha accolto i 2000 delegati delle casse rurali per l'assemblea annuale.

Il congresso Raiffeisen a Basilea

La bimillenaria città renana ha accolto, il 10 e 11 giugno, 2100 delegati delle 1150 casse rurali svizzere per l'annuale congresso. I lavori sono iniziati sabato mattina con l'assemblea della Cooperativa di fideiussione. Il gerente della medesima, Paul Klaus, ha potuto presentare, una volta di più, un rapporto molto lusinghiero. Anche il trentesimo esercizio ha segnato ulteriori importanti progressi di questa istituzione, che ha consolidato il suo primo posto tra le cooperative svizzere di fideiussione. Appunto in considerazione del forte sviluppo registrato, il suo consiglio d'amministrazione è stato portato da 6 a 8 membri. Tra i neoletti segnaliamo con piacere il cassiere della Cassa Rurale di Novazzano, Edy Arrigoni, che precedentemente faceva parte dell'Ufficio di controllo. A succedergli in questa mansione è stato chiamato Pietro Lanfranchi, docente, cassiere della Cassa Rurale di San Carlo Poschiavo. L'assemblea ha inoltre accettato diverse importanti proposte che estendono sensibilmente le possibilità di intervento della Cooperativa di fideiussione. Tratteremo separatamente questi notevoli miglio-

menti che conferiscono alle casse rurali più estese ed in parte nuove possibilità di servire la clientela.

Nel pomeriggio è stata tenuta l'assemblea dei delegati dell'Unione, della quale pubblichiamo un ampio resoconto. A questa manifestazione sono intervenuti numerosi ospiti. Il consigliere di Stato dott. Edmund Wyss ha salutato i delegati a nome del Governo di Basilea-Città. L'assemblea, diretta dal presidente dell'Unione, consigliere nazionale Paul Schib, si è svolta senza intoppi, malgrado il nutrito ordine del giorno. Le relazioni dei direttori dott. Edelmann e J. Roos sono state approvate per acclamazione. Eccezion fatta dei dimissionari, i membri del Consiglio di amministrazione ed il suo presidente sono stati rieletti, mentre per i seggi divenuti vacanti sono state accettate le candidature proposte dal Consiglio medesimo.

Tra le diverse impressioni che si potevano ricavare da questa imponente riunione, fa spicco quella della fiducia goduta dalle persone che sono alla testa dell'organizzazione, fiducia indubbiamente ben meritata per l'infaticabile e vastissimo lavoro svolto al servizio del movimento Raiffeisen.

L'assemblea dei delegati dell'Unione

La sala dei congressi della Fiera campionaria svizzera di Basilea non ha difficoltà ad ospitare comodamente gli oltre 2000 delegati ai quali il presidente Paul Schib presenta un cordiale benvenuto. Rivolge un saluto particolare agli ospiti, in primo luogo ai rappresentanti del Governo di Basilea-Città, di Basilea-Campagna e delle Amministrazioni federali. Si procede celermente alla costituzione dell'ufficio dell'assemblea. A scrutatori vengono nominati una delegata ticinese, la signora Irma Campana, cassiera della Cassa Rurale di Novaggio, un delegato di Basilea-Campagna, uno del Canton Uri ed uno del Vallese.

Nella sua allocuzione d'apertura, l'on. Schib riferisce sull'operato della commissione per la revisione dello statuto. Essa si è occupata, assieme ai Consigli e alla Direzione dell'Unione, dell'elaborazione di un progetto che verrà inviato nel corso dell'estate a tutte le casse rurali, affinché lo trattino in occasione dell'assemblea della loro federazione. Si spera così che il progetto sia maturo per l'assemblea dei delegati dell'Unione dell'anno prossimo. Commemora il dott. Gallus Eugster, già presidente dell'Unione, deceduto il 27 novembre 1971 nel corso di una battuta di caccia, in seguito a crisi cardiaca. Si sofferma quindi sulla situazione economica.

Problemi economici

In Svizzera, come in tutti i paesi sviluppati, afferma l'on. Schib, la situazione economica è caratterizzata da una grande incertezza, causata soprattutto dai perturbamenti nel settore monetario. L'assemblea federale si vede così costretta ad emanare un decreto per la protezione della moneta. Approvato dal popolo, pur senza grande entusiasmo, esso avrà una validità di tre anni. Nel frattempo, col nuovo articolo congiunturale, il Consiglio federale è autorizzato a prendere dei provvedimenti per prevenire e combattere la disoccupazione e il rincaro particolarmente nel settore del denaro e del credito, delle finanze pubbliche e del commercio estero. Con ciò devono tra l'altro essere create le premesse che permettano alla Banca nazionale — responsabile per una politica creditizia e monetaria nell'interesse del paese — di agire con rapidità ed efficacia. Affinché il surriscaldamento congiunturale possa essere frenato già nella sua fase iniziale, la Banca nazionale deve poter fare in modo che il volume della massa monetaria e del credito evolva proporzionalmente alla crescita economica reale. Grazie ad un accordo di base stipu-

lato in data 1. settembre 1969 tra Banca nazionale e banche, gli strumenti necessari per simile azione avrebbero già dovuto essere disponibili. Sembra però che tale base non era sufficiente, in quanto non di obbligatorietà generale. Non tutte le casse rurali con un bilancio superiore ai 20 milioni — invitate dalla Banca nazionale a firmare tale convenzione — diedero prova di buona volontà, sottoscrivendola. Pur rispettando la loro presa di posizione — motivata dal fatto che le loro concessioni di credito, particolarmente in regioni economicamente meno sviluppate, non dovrebbero costituire uno stimolo al surriscaldamento congiunturale — dobbiamo renderci conto che la politica congiunturale non può essere perseguita con successo se non esiste un'azione comune da parte dello Stato e dei singoli gruppi economici. Il grande nemico del nostro benessere, il deprezzamento della moneta, questo indebolimento patrimoniale che colpisce soprattutto i piccoli risparmiatori che non hanno la possibilità d'investire i loro soldi in valori reali, può essere combattuto solo con l'azione comune, con l'efficace collaborazione di ciascuno.

Intervento del rappresentante del Governo cantonale

Il consigliere di Stato *dott. Edmund Wyss* si rivolge ai delegati nei seguenti termini:

«Il Cantone di Basilea-Città sa altamente apprezzare il fatto che l'Unione Svizzera delle Casse Rurali tenga quest'anno il suo congresso nella nostra città. Non è, con



Il presidente della cassa ginevrina di Choulex, Joseph Rivollet (secondo da destra), che ha rassegnato le dimissioni da membro del Consiglio di amministrazione dell'Unione, riceve le congratulazioni del prof. Plinio Ceppi per l'omaggio ed i ringraziamenti di cui è stato fatto segno.

ciò, che vi rechiare all'estero, ma tuttavia in una regione un po' estranea, in quanto Basilea-Città è l'unico Cantone dove non esiste una cassa della vostra organizzazione. Siete perciò ospiti doppiamente graditi, per cui tanto più cordiale è il saluto di benvenuto che vi porgo a nome del Governo di Basilea-Città. Posso assicurarvi che vi trovate fra amici, poiché nella nostra città il pensiero cooperativo sul quale si basa il

vostro movimento è sempre stato efficiente. Infatti, il settore cooperativo svizzero ha ricevuto importanti e decisivi impulsi dalla nostra città, dove hanno sede fiorenti istituzioni cooperative.

Sebbene che la nostra condizione di grande città non offra le premesse ideali per la fondazione di una cassa rurale, considereremo come una lacuna per la nostra importante piazza bancaria se nei comuni limitrofi di Basilea-Campagna — come Allschwil, Aesch e Reinach — non esistessero delle fiorenti casse Raiffeisen. Nei primi anni di vita queste casse operarono in zone ancora prevalentemente agricole: oggi, almeno quelle più vicine, evolvono in un ambiente che fa ormai parte del grande agglomerato cittadino. La loro capacità di affermarsi in queste condizioni e in concorrenza con una potente rete bancaria va considerata, a mio avviso, come sintomatica per l'intero movimento Raiffeisen svizzero. Un analogo processo di urbanizzazione, anche se non così profondo come ai confini di Basilea, è in corso in tutta la Svizzera. Il fatto che il movimento Raiffeisen abbia saputo e sappia ulteriormente realizzare l'idea che è alla sua base anche in condizioni che vanno continuamente mutandosi dimostra la validità e la forza del suo contenuto.

Pur temendo di non riuscire ad esporre appieno quello che è l'essenziale dell'idea Raiffeisen, come lo saprebbero fare i teorici del movimento, desidero tuttavia dire che proprio al giorno d'oggi mi sembra di particolare importanza che uomini e donne dotati di spirito d'iniziativa e senso di re-

*Da destra a sinistra, il consigliere di Stato *dott. Wyss*, che ha rappresentato il Cantone di Basilea-Città, il direttore della Cassa centrale *J. Roos*, il presidente dell'Unione *on. Schib*, il direttore dell'Ufficio di revisione *dott. Edelmann* e il segretario dell'Unione *P. Puipe*. In secondo piano il tavolo degli scrutatori con la cassiera di Novaggio signora *Irma Campana*.*



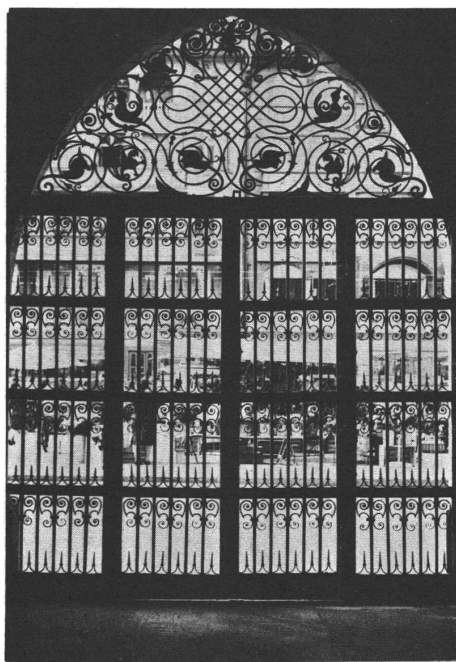
sponsabilità possano riuscire, mediante la loro azione cooperativa e lo sforzo personale, a soddisfare le necessità finanziarie locali. A mio avviso, il fatto che accanto a casse rurali piccolissime — come risulta dal vostro rendiconto annuale, la più piccola conta 9 soci, la più grande 862 — ve ne siano di quelle molto più importanti, non vuole assolutamente significare una relatività di questa idea. Tantomeno considero come eccezione il fatto che le casse Raiffeisen assolvano sempre più dei compiti di finanziamento d'opere pubbliche. Il settore pubblico, e non da ultimo i comuni rurali, si sono visti assegnare in questi ultimi anni dei grandiosi compiti, il cui finanziamento incontra difficoltà sempre più grandi. Ed è una prova della dinamicità e della larghezza di vedute del movimento Raiffeisen il fatto che, nella genuina applicazione del pensiero del mutuo aiuto, esso sappia colmare le lacune che risultano in questo settore. Gli enti pubblici che possono far capo a quelle efficienti organizzazioni che sono le casse rurali dispongono così di un appoggio estremamente prezioso.

La nostra economia nazionale si vedrà prossimamente confrontata con dei compiti che porranno delle grandi esigenze alle nostre capacità di adattamento, alla nostra dinamicità, ai nostri criteri di scelta. Rammento il problema dell'inflazione e la connessa necessità di dirigere l'ordinato sviluppo della congiuntura economica; la riforma del sistema monetario internazionale — che toccherà da vicino anche il settore bancario e creditizio svizzero — e, infine, l'integrazione europea alla quale, in un modo o nell'altro, la Svizzera dovrà trovare una via di partecipazione. L'importanza delle scelte vale particolarmente in considerazione delle forti tendenze alla concentrazione che da alcuni anni contraddistinguono lo sviluppo economico. Organizzandosi e sviluppandosi su basi federative, il movimento Raiffeisen ha già trovato da decenni la risposta alle necessità di concentrazione. Il rallegrante sviluppo delle casse Raiffeisen e il fatto che ancora recentemente ne sono state costituite delle nuove, dimostrano nel migliore dei modi l'immutata validità di tale risposta. Sarà però essa sufficiente anche per il futuro? Qual è la risposta del movimento Raiffeisen alla necessità di una maggiore cooperazione internazionale che, specialmente in previsione dell'integrazione europea, potrebbe rivelarsi d'importanza capitale?

Non penso tuttavia unicamente alle concentrazioni nel settore del credito. Ancor più spettacolari, per quanto possibile, sono state quelle manifestatesi nel settore industriale. Non si può negare l'opportunità di quelle fusioni e associazioni aventi lo scopo di razionalizzare la produzione e di miglio-

rare il marketing. Abbiamo però dovuto allarmarci per la chiusura di imprese svizzere che da alcuni anni erano passate in mani straniere. Anche se si fosse trattato di casi critici, non sarebbe stato possibile trovare altre soluzioni se tali imprese fossero rimaste svizzere? La ristrutturazione, che non deve per nulla essere impedita, non avrebbe potuto avvenire altrimenti? Purtroppo, la politica seguita dalla direzione estera dei grandi consorzi si basa su calcoli rigorosi e inflessibili: quelle che sono le nostre considerazioni economiche regionali e locali passano in ultimo rango.

Io non formulo né affermazioni, né rimproveri: pongo delle domande. Qualunque sia la risposta che verrà data, ritengo che una cosa è certa: accanto ai grandi consorzi internazionali, la nostra economia necessita



Sguardo attraverso uno dei pregevoli cancelli del Municipio di Basilea verso la Piazza del Mercato.

di una solida infrastruttura formata da medie e piccole imprese indipendenti, aventi carattere regionale e locale. La loro esistenza non è certamente in pericolo, ma — in relazione all'evoluzione cui ho accennato — non è nemmeno più così ovvia come un tempo. Un importante appoggio ad un'economia strutturata in tal senso, anche senza essere una garanzia assoluta, è dato da un sistema creditizio sano, analogamente strutturato e ben radicato. In questo settore vi sono forse ancora altri grandi compiti che attendono il movimento Raiffeisen. Sono infatti soprattutto le organizzazioni come la vostra — profondamente diffuse nella comunità nazionale, e che per la loro stessa natura tendono all'unità e sono sensibili ai diversi problemi — che sono atte a fornire importanti contributi. Quello di costruire su ciò che ha fatto le sue prove,

riconoscendo però e accettando le nuove esigenze, è sempre stato un segno distintivo delle istituzioni cooperative. Anche il Cantone di Basilea-Città vi ringrazia per quanto avete fatto e considera una fortuna che in Svizzera vi sia un'organizzazione Raiffeisen tanto forte e fiorente!»

Sviluppo delle casse rurali

Il direttore *dott. A. Edelmann* presenta il rapporto sulla situazione e l'andamento delle casse rurali. Egli inizia indicando l'elemento più espressivo dello sviluppo, la cifra di bilancio salita a 5,4 miliardi. Per il 1971 essa ha segnato un aumento dell'11,92%, percentuale che anche in confronto di quella registrata da altri gruppi bancari (quella delle banche cantonali, per es., è stata dell'11,05%) è veramente importante. Svolge quindi la sua relazione imperniandola su alcune cifre e considerazioni.

Soci: si può fare di più

Nel 1971 il numero dei soci delle casse rurali è cresciuto di 5628, salendo a 161760. Si tratta di un record, visto che l'aumento medio nei dieci anni precedenti fu di 2800. Tuttavia, la maggior parte delle casse dovrebbe dedicare maggiore attenzione all'acquisizione di nuovi soci. La metà circa di tutte le casse, ossia 534, ne contano sempre ancora meno di 100; 368 tra 100 e 200, mentre solo 97 — ossia nemmeno il 10% — vantano un effettivo di oltre 400 soci. Molte casse rurali dovrebbero aumentare l'effettivo dei soci, entro 10 anni, del 100%. La struttura cooperativa dei nostri istituti fa sì che presso di noi continuo le persone: quanto maggiore è il numero delle persone che partecipano all'andamento della cassa rurale, tanto più efficiente diventa la sua attività.

Risparmio, fattore di sicurezza e indipendenza

Nel 1971 i risparmi affidati alle casse rurali hanno segnato un aumento di 564 milioni, o del 12,6%. Questa progressione è quindi ancora più marcata di quella del bilancio e supera di 173 milioni, o di circa il 44%, quella dell'anno precedente. L'importo complessivo dei risparmi oltrepassa i 5 miliardi. Questi rallegranti risultati sono stati resi possibili dall'ottima evoluzione dei redditi, considerato che il 1971 è stato molto favorevole per agricoltura, commercio e artigianato, con notevoli aumenti salariali. Pure il deprezzamento monetario ha certamente influito sull'elevata entità dei risparmi, per una misura, tuttavia, che non dovrebbe superare un decimo dell'aumento. Tanto più rallegrante è perciò la constatazione che malgrado tale svilimento mone-

tario non si denoti un sensibile indebolimento dello spirito di risparmio. Non si possono tuttavia ignorare talune inquietudini, e la domanda che ne deriva: — Considerato il continuo rincaro, che corrode il valore del franco, vale ancora la pena di risparmiare? — Ora, accanto al valore educativo derivante dalla volontaria rinuncia al consumo di beni esistenti, l'accantonamento di riserve rappresenta indubbiamente una delle qualità innate nell'uomo. Le quotidiane esperienze dimostrano che solo la diligenza e il risparmio sono fautori di fiducia e successo. L'abbandono del risparmio non costituirebbe una risposta né ragionevole né valida alla domanda posta; per di più accelererebbe lo svilimento monetario. Meno si risparmia e tanto più aumenta la domanda di beni, cosa che approfondisce il solco tra l'offerta e la domanda, fomentando il rincaro. Non da ultimo, considerando il senso del risparmio, va tenuto conto di quel bene prezioso costituito dalla libertà individuale. Quanto più grandi diverrebbero le cerchie di coloro che avessero ad abbandonare la pratica del risparmio, tanto più massiccio e vasto dovrebbe farsi l'intervento dello Stato con l'estensione delle sue istituzioni sociali dell'AVS, con un'assicurazione malattia obbligatoria, forse anche con un'assicurazione per spese in caso di morte, ecc. Si arriverebbe ad un punto tale che lo Stato risulterebbe indispensabile per tutto quanto è necessario per nascere, vivere e morire, prescrivendo però anche come dobbiamo vivere. Spetta quindi a noi tutti di scongiurare il pericolo di una statizzazione della nostra vita e di assicurarci il diritto di tracciare liberamente e dignitosamente il nostro futuro. Con le 1150 casse rurali locali, che favoriscono il risparmio fin nei più remoti villaggi delle valli e di montagna, l'organizzazione Raiffeisen indica un'efficace via da seguire, utile all'economia e a tutto il popolo.

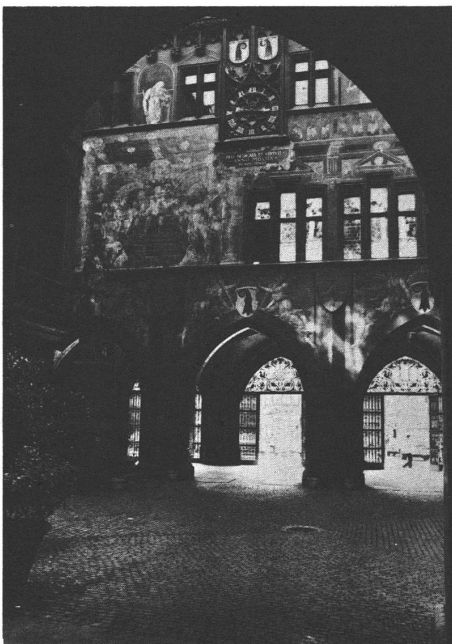
Prestiti e crediti

Dei 564 milioni di fr. di capitali freschi affluiti nel 1971 alle casse rurali, 375 milioni, o il 66,5%, vennero impiegati per prestiti e crediti, mentre 179 milioni andarono ad aumentare la liquidità, collocati, per la maggior parte, a vista o a termine presso la Centrale. L'ammontare dei prestiti e crediti è salito del 10%, portandosi a 4120 milioni, di cui 116 milioni rappresentano piccoli prestiti. I 3,15 miliardi di investimenti ipotecari, aumentati di 267 milioni, corrispondono al 58,5% del bilancio. La progressione dei crediti in conto corrente è di 31,5 milioni, per un totale di 365 milioni. Di questa cifra, 258 milioni concernono 3733 crediti di costruzione. 2108 crediti servirono al finanziamento di case per

una famiglia. Negli ultimi anni il movimento Raiffeisen ha regolarmente finanziato un quinto di tutte le nuove case unifamiliari costruite in Svizzera. A fine anno i crediti nei confronti degli enti pubblici ammontavano a 486 milioni, ossia 71 milioni di più dell'anno precedente (progressione del 17%).

Conto economico (ancora) soddisfacente

Per quanto concerne il reddito, la situazione delle casse rurali per il 1971 può ancora essere considerata soddisfacente. Sta di fatto che l'aumento dell'utile netto attribuito alle riserve era stato del 13,69% nel 1970 e di solo il 10,67% nel 1971. Le entrate per interessi attivi registrano un aumento percentuale molto inferiore a quello delle uscite per interessi passivi. Con ogni



Il cortile del Municipio di Basilea. Sopra al Dicastero delle finanze è scritto il motto «Parsimonia est magnum vectigal»: effettivamente, la parsimonia è una grande fonte d'introiti, per i governi come per il singolo.

probabilità nel 1972 non si otterrà un miglioramento. Durante il 1971 il 63% di tutti gli investimenti ipotecari delle casse rurali, per circa due miliardi di fr., fruttavano un interesse del 5¼% o ancora meno, mentre l'85% dei depositi a risparmio beneficiavano del 4¼% o di più. Oltre a ciò, va tenuto conto che le casse rurali hanno un effettivo di obbligazioni relativamente molto elevato. Si tratta perciò, per ogni cassa rurale, di stabilire appropriate condizioni di interesse. Questa necessità è dettata avanzuto dall'obbligo di mantenere i fondi propri conformi alle prescrizioni legali, in modo cioè che tengano il passo col forte accrescimento dei capitali ricevuti in deposito. Una solida base finanziaria aumenta pure la potenzialità della cassa rurale.

Tutti i bilanci sono in regola

Sulla base dei controlli esperiti dai revisori dell'Unione, il direttore dell'Ufficio di revisione dott. Edelmann può affermare che tutti i conti annuali delle casse rurali sono intatti. Purtroppo nel corso del 1971 si dovettero constatare delle malversazioni da parte di un cassiere del Cantone Vaud, per un ammontare complessivo di mezzo milione di franchi. E' in corso la procedura giudiziaria. L'intero importo è però stato prontamente coperto dall'Unione, cosicché anche questa cassa rurale può presentare un bilancio in regola.

Il direttore Edelmann chiude il suo rapporto ringraziando i cassieri, i membri dei comitati delle casse e delle federazioni per il lavoro e l'appoggio fornito per il raggiungimento dello scopo comune.

Conti e attività della Cassa centrale

Il direttore Josef Roos ricorda dapprima che il 1971 è stato un anno molto movimentato per il settore finanziario. Così, prima di passare al commento del bilancio, ricorda due avvenimenti decisivi: la rivalutazione del franco svizzero di circa il 7% avvenuta il 9 maggio e la fissazione, in data 18 dicembre, di nuove parità monetarie, cosa che corrispose ad un'ulteriore rivalutazione del franco. Per di più, un continuo afflusso di capitali dall'estero esercitò pressioni sui saggi d'interesse per capitali a breve scadenza, spinse infaustamente le tendenze inflazionistiche, incrementò il rifugio nei valori reali e provocò quindi un'elevata domanda di crediti.

Bilancio

Per il 1971 il bilancio della Cassa centrale ha conosciuto un aumento primato in ogni senso: 179 milioni di fr., pari al 17,2%, che hanno portato il totale a 1,23 miliardi. Il direttore Roos riferisce sulle principali variazioni del bilancio e sulle tendenze di sviluppo.

Per il 1971 i crediti a termine presso banche sono aumentati di 34,5 milioni. Nei primi mesi del 1972 la progressione è stata molto più forte. La liquidità generale comprime purtroppo fortemente il tasso d'interesse di questi collocamenti. Si può facilmente calcolare l'assottigliamento del reddito che deriva per la Cassa centrale se su di un effettivo medio di 200 milioni si registra una diminuzione di tasso del 2%. Gli averi presso banche servono al soddisfacimento delle promesse di credito fatte a casse rurali, enti pubblici e a privati, come pure quale normale riserva di liquidità.

Nel 1971 gli elevati depositi ricevuti dalla clientela hanno permesso alle casse rurali di rimborsare numerose anticipazioni della Centrale. La posta «Crediti a casse rurali associate» è così scesa da 55,8 a 34,5 milio-

ni. Le anticipazioni a enti pubblici, cresciute di 33,2 milioni, ascendono a 223,4 milioni. Questi investimenti segnano una progressione più forte di quelli ipotecari: dal 1963 si sono quintuplicati, mentre quelli ipotecari non si sono nemmeno raddoppiati. Questa evoluzione dimostra l'enorme necessità di crediti del settore pubblico.

Con un aumento di 22,9 milioni gli investimenti ipotecari hanno raggiunto 261,8 milioni. Nel 1971 la Cassa centrale ha assunto delle ipoteche per 13 milioni dalle casse associate, cedendone invece per 7 milioni. Cedendo delle partite ipotecarie alla Centrale, le casse si procurano nuovi mezzi di esercizio a lunga scadenza, senza che il loro bilancio debba segnare un indebitamento nei confronti dell'Unione.

I titoli presentano un aumento record di 100,8 milioni. Finora non si era mai registrata una variazione tanto elevata nell'attivo della Cassa centrale. Ciò si spiega nella difficoltà di collocare gli ingenti capitali ricevuti particolarmente nel secondo semestre: le casse rurali non chiedevano molto denaro, mentre l'attività creditizia era frenata dalla convenzione con la Banca nazionale per la limitazione dei crediti. Alla Centrale non rimase perciò altra soluzione che quella di acquistare dei titoli. In rapporto al suo bilancio, di 1,25 miliardi, la proporzione dei titoli è troppo elevata. Essi vanno però considerati in relazione al bilancio dell'intera organizzazione, di cinque miliardi e mezzo. In caso di carenza di capitali si potrebbe realizzare entro breve un'ingente posta di titoli.

Per quanto concerne gli immobili va segnalato che il terreno per la nuova sede, costato quasi due milioni, è ora completamente ammortizzato. La costruzione del nuovo stabile fa progressi e dovrebbe essere terminata nella primavera del 1973. I costi finora sostenuti per il medesimo, 5,2 milioni di franchi, sono contabilizzati tra le altre poste dell'attivo.

I debiti a vista presso casse rurali sono passati da 209 a 280 milioni; quelli a termine sono cresciuti di 93,3 milioni e raggiungono l'imponente cifra di 783,4 milioni. Il reddito medio a fine 1971 di questi conti vincolati era del 4,909% (anno prima 4,746). Questo «modesto» rincaro del 0,154% si traduce in un maggior onere per la Centrale di 1,1 milioni di franchi. Dal confronto di simili piccole differenze d'interesse con l'utile della Centrale, se ne deduce quanto precisi devono essere i suoi calcoli e l'importanza delle perdite che potrebbero derivare da un'inadeguata politica dei saggi d'interesse.

Profitti e perdite

In seguito al forte incremento delle operazioni attive e passive, come pure al rin-

caro generale, tutte le cifre del conto profitti e perdite segnano un aumento. Il margine tra gli interessi attivi e quelli passivi supera di fr. 1'154'000.— quello del 1970, mentre le spese sono progredite di fr. 867'000.—. Vennero eseguiti degli ammortamenti per fr. 822'000.— su mobili e immobili. Le spese dell'Ufficio di revisione non coperte dagli emolumenti superano di fr. 261'000.— quelle del 1970 e ascendono a fr. 1'424'000.—.

Assieme all'utile riportato, vi sono fr. 3'010'000.— a disposizione dell'assemblea dei delegati, ossia fr. 420'000.— di più dell'anno prima.

Il reddito dei crediti a breve termine presso banche — molto buono nel 1970, meno nel 1971 — influisce grandemente sul conto d'esercizio della Centrale. L'entità degli interessi bancari tocca infatti la Cassa centrale dell'Unione molto di più di altre banche: queste mantengono unicamente le riserve di liquidità necessarie per la loro attività, mentre la Centrale amministra i fondi liquidi dell'intera organizzazione.

Relazioni tra Centrale e casse rurali

La compensazione finanziaria svolge un ruolo importante. Le casse rurali possono collocare in qualsiasi momento e per importi illimitati le loro eccedenze presso la Centrale, anche se questa non ha subito la possibilità di investirli. D'altra parte, la Centrale investe dei capitali nel raggio d'attività di quelle casse che non hanno sufficienti disponibilità, e ciò con anticipazioni a enti pubblici e prestiti ipotecari a privati. La compensazione finanziaria permette di far giungere dei grossi prestiti in luoghi dove funzionano piccole casse rurali, il cui potenziale d'investimento risulta così pari a quello di banche importanti.

La funzione di compensazione finanziaria implica il costante mantenimento di molto denaro infruttuoso presso la Centrale.

Non meno importante è l'appoggio in fatto di liquidità. Numerose casse rurali, dopo essersi assicurate un credito presso la Centrale, sono in grado di concedere prestiti per un ammontare superiore alla loro disponibilità momentanea. La Centrale mette pure a disposizione i mezzi necessari a quelle casse che si trovano in difficoltà dovendo eseguire dei forti rimborsi imprévisti.

Vale la pena di considerare quali perdite d'interesse dovrebbero subire le casse se dovessero provvedere esse stesse alla liquidità, e quanto sia importante avere alle spalle una solida organizzazione, pronta ad aiutare in ogni necessità.

Resta evidente che per raggiungere un risultato annuo equilibrato la Centrale deve

calcolare in anticipo l'entità degli interessi che può bonificare alle casse associate. Non si deve inoltre perdere di vista un importante obiettivo: la Cassa centrale deve rimanere di una solidità e di una forza a tutta prova, quale sostegno dell'intera organizzazione. Pur svolgendo un'attività basata su principi di assoluta sicurezza, deve tener conto che assieme alla cifra di bilancio crescono anche i rischi. Necessita così aumentare continuamente gli accantonamenti, poiché una grande banca senza solide riserve è come una casa costruita sulla sabbia.

Molte casse rurali approfittano delle vantaggiose possibilità offerte dall'Unione. A seconda delle necessità, chiedono anticipazioni sui loro depositi vincolati, crediti temporanei in bianco, cedono a breve o a lungo termine delle ipoteche e sottopongono delle domande di credito per la concessione diretta da parte della Centrale. Si tratta di un modo di procedere esemplare che, non da ultimo, permette a queste casse rurali di realizzare degli utili d'esercizio molto buoni. Vi sono però ancora delle casse che fanno poco uso della collaborazione cooperativa. Ad esse va l'invito di telefonare o scrivere all'Unione in caso di problemi. Basandosi sulla comprensione reciproca si può trovare una soluzione nella maggior parte dei casi. Non si devono temere le formalità: vien fatto il possibile per liquidare tutto in modo semplice, pur che sia corretto.

Approvazione dei conti della Cassa centrale

Il rapporto del Consiglio di sorveglianza viene presentato dal suo presidente René Jacquod. Egli informa sui controlli eseguiti, conferma la buona gestione e l'esattezza dei conti annuali della Cassa centrale, come pure l'attenta attività dell'Ufficio di revisione. Conclude con le seguenti proposte:

1. Il bilancio ed il conto profitti e perdite al 31 dicembre 1971 vengono approvati e ne è dato scarico agli organi responsabili.
2. Conformemente alle proposte del Consiglio di amministrazione, l'utile netto viene ripartito come segue:

Fr. 1 700 000.—	per il pagamento di un interesse del 5% sul capitale sociale di fr. 34 000 000.—
Fr. 1 200 000.—	versamento alle riserve
Fr. 110 980.67	riporto in conto nuovo
Fr. 3 010 980.67	totale.
3. Vengono rivolti dei sentiti ringraziamenti al Consiglio di amministrazione, ai direttori e a tutti i collaboratori dell'Ufficio di revisione e della Cassa cen-



Statua di San Martino sulla facciata della Cattedrale di Basilea.

trale per l'intenso e coscienzioso lavoro svolto, come pure per i significativi successi raggiunti nel 1971.

Non vi sono interventi e le succitate proposte, messe in votazione, vengono approvate.

Nomine

Il periodo dei 4 anni di carica stabilito dallo statuto per i membri del consiglio di amministrazione e del consiglio di sorveglianza è scaduto.

Per il consiglio di amministrazione sono vacanti quattro seggi, in seguito al decesso del dott. Gallus Eugster ed alle dimissioni dell'ing. Hans Bloetzer, di Fritz Müller e Joseph Rivollet. Il presidente dell'Unione

rivolge un cordiale ringraziamento ai tre dimissionari per l'opera svolta, consegnando loro, quale segno di gratitudine, un artistico orologio.

Le elezioni avvengono per alzata di mano. Si procede dapprima alla nomina dei nuovi membri. Risultano eletti, come alle proposte del Consiglio di amministrazione, i signori:

— Edmond Desbaillet, nato nel 1921, vicepresidente della Cassa di Satigny e membro del comitato della Federazione ginevrina, di professione agricoltore-viticoltore.

— Ernst Neunschwander, nato nel 1917, ingegnere agronomo SPF, presidente della Cassa di Bowil, capo sezione di 1.a del Servizio per l'agricoltura del

Dipartimento federale dell'economia pubblica, vicepresidente della Federazione bernese.

— Albert Schwendimann, nato nel 1927, gerente della Cassa di Andwil, sindaco e deputato al Gran Consiglio sangallese, presidente della Federazione del Canton San Gallo.

— Dott. Gion Clau Vincenz, deputato agli Stati, nato nel 1921, amministratore dei depositi VOLG a Landquart, presidente della Lega grigionese dei contadini, membro della Cassa di credito grigionese, socio della Cassa Raiffeisen di Andiastr.

I membri il cui mandato era giunto a scadenza vengono rieletti. Si tratta dei signori:

Paul Schib, Riburg/Möhlin AG

Dott. Pierre Urfer, Fontainemelon NE

Julius Birrer, Daiwil/Willisau LU

Willy Blanc, Barberêche FR

Alfred Burdet, Mathod VD

Prof. Plinio Ceppi, Mendrisio

Silvan Nussbaumer, Oberägeri ZG

Robert Reimann, Wölflinswil AG

Dott. Albin Simon, Allschwil BL

Paul Vogt, Güttingen TG

La votazione per la nomina del presidente viene diretta dal membro della commissione di direzione Vogt. Con voto unanime l'assemblea rielegge l'on. Paul Schib.

Nel consiglio di sorveglianza, composto di 5 membri, si registrano le dimissioni dell'ing. Rudolf Hottinger di Wädenswil e di Mathias Werder, Mörschwil. A loro pure viene offerto un dono ricordo. A sostituirli vengono proposti ed accettati i signori Franz Brühlhart, gerente della Cassa di Ueberstorf FR e Othmar Julen, gerente della Cassa di Zermatt. Gli altri tre membri in carica, e cioè i signori René Jacquod, Albert Ackermann e Alfred Gubler sono rieletti. Presidente è confermato René Jacquod.

Chiusura

All'ultima trattanda, «Eventuali», non si verifica nessun intervento. Il presidente può così ringraziare i delegati per la dimostrazione di fiducia nei confronti della Direzione e dei Consigli dell'Unione. Chiude la 69.a assemblea formulando sentiti voti per un'ulteriore fruttuosa attività e nuovi successi delle casse rurali.

Per i delegati, che hanno seguito con attenzione i diversi rapporti, si tratta pure della fine della parte ufficiale. Alla serata ricreativa e all'escursione del giorno dopo potranno scambiarsi impressioni ed esperienze, rafforzando quei legami di stima e simpatia che uniscono i cooperatori del movimento raiffeisenista.



Mendrisio ci invita, per il 3 settembre, all'assemblea del 25° della Federazione ticinese delle casse rurali.

Mendrisio

Si può ben dire che l'assemblea Raiffeisen da qualche anno è una delle riunioni più frequentate del magnifico borgo.

E' la cena che attira i soci? E' il clima di famiglia? E' lo spirito Raiffeisen che va radicandosi fra la nostra gente?

E' la soddisfazione per i bei risultati raggiunti?

Sono i servizi resi, specie nel campo dei prestiti dove non si fanno difficoltà ai richiedenti e si cerca di spianare loro la via?

Credo un po' di tutto questo e altro ancora.

Quest'anno al ristorante Galfetti non c'era più posto e per l'avvenire avremo l'imbarazzo della scelta del locale, a meno che si ricorra al mercato coperto.

Sulla soglia dei 10 milioni di bilancio, con 350 soci, la Cassa di Mendrisio ha oggi una posizione solida che le consente di guardare fiduciosa verso altri importanti traguardi.

Il trasloco nella nuova sede, ora in corso di riattazione, favorirà l'afflusso di nuova clientela, incoraggiata dai vecchi soci, i quali non mancano di fare buona propaganda per gli ottimi servizi ricevuti con semplicità, celerità, all'insegna della mutualità, e a condizioni d'interesse favorevoli.

Il prossimo appuntamento è quello dell'inaugurazione degli uffici in piazza del ponte, prevista per l'inizio del 1973, ad anno concluso quindi, col bilancio che segnerà un nuovo balzo in avanti.

Sarà una giornata radiosa, a soli 16 anni di distanza dai primi timidi passi del 1956.

P.

FEDERAZIONE DELLE CASSE RURALI DEL CANTON TICINO

Convocazione della

25^a assemblea dei delegati

domenica 3 settembre 1972, alle ore 9.30 nel Cinema Plaza a Mendrisio

Trattande:

1. Apertura dell'assemblea e appello
2. Designazione di due scrutatori
3. Verbale dell'assemblea precedente
4. Allocuzione del direttore dell'Unione dott. A. Edelmann
5. Rapporto presidenziale
6. Presentazione ed approvazione dei conti
7. Accettazione delle nuove Casse: Pura, Arosio-Mugena, Brusino Arsizio e Croglio
8. Nomine: a) 7 membri del comitato b) presidente
9. Relazione del sig. Pellandini dell'Ufficio di revisione dell'Unione
10. Approvazione o meno del nuovo statuto delle Casse
11. Scelta della sede della prossima assemblea e nomina dei revisori per l'esercizio 1972
12. Premiazione cassieri e dirigenti
13. Eventuali

Mendrisio, 14 luglio 1972

Il Comitato della Federazione

NOTE:

- Delegati con diritto di voto: due per ogni Cassa. Oltre 100 soci si ha diritto ad un delegato supplementare per ogni ulteriore centinaio o frazione.
- Il pranzo, che per i delegati di diritto è offerto dalla Federazione, avrà luogo al Mercato Coperto di Mendrisio alle 12.30.
- Il bollettino di iscrizione (unito alla convocazione inviata ai cassieri), come pure eventuali proposte da presentare all'assemblea ed osservazioni concernenti il progetto di statuto trasmesso ad ogni Cassa vanno inviati al Presidente della Federazione entro il 25 agosto.
- Le proposte per la sede della prossima assemblea, che possibilmente dovrebbe essere tenuta nel Sopraceneri (sala di 280-300 posti), devono pervenire alla Presidenza entro il 25 agosto.
- S. Messa a Mendrisio: ore 7.00 nella Chiesa parrocchiale; 8.30 Chiesa San Giovanni e 19.45 Chiesa Cappuccini.
- Le casse fondate nel 1970, 1971 e 1972 avranno il rimborso della trasferta, da chiedere il 30 settembre al cassiere della Federazione signor A. Delucchi.
- Visite consigliate: Pinacoteca Züst a Rancate; Fonderia d'arte Perseo; Cantine di Mendrisio.

Seduta dei Consigli dell'Unione

Il 9 giugno, alla vigilia del congresso di Basilea, il Consiglio di amministrazione e il Consiglio di sorveglianza dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali hanno tenuto una seduta in comune, sotto la presidenza del consigliere nazionale Paul Schib. In tale occasione furono trattati gli argomenti e prese le decisioni che seguono:

1. Sono accolte a far parte dell'Unione la neocostituita Cassa Rurale di Croglio e quella di Tavannes. Il numero delle casse affiliate all'Unione sale così a 1153.
2. Viene approvata la concessione di una serie di crediti a casse rurali, privati e enti pubblici.
3. Il direttore Edelmann orienta i Consigli sui colloqui con l'Ufficio federale del Registro di commercio e col capo del Se-

gretariato della Commissione federale delle banche in merito al progetto del nuovo statuto per le casse rurali.

4. Il direttore Roos informa sull'andamento della Cassa centrale e il direttore Edelmann sui lavori di revisione e sull'attività dell'Ufficio di revisione.
5. Viene trattato il rapporto della Società fiduciaria e di revisione Revisa S. A. concernente l'annuale revisione della Cassa centrale dell'Unione, eseguita conformemente alle prescrizioni della legge sulle banche.
6. Sentito il rapporto del Consiglio di sorveglianza, vengono approvati i conti per il 1971 della Cassa pensioni e della Cassa assicurazione risparmio dell'Unione.

Balerna

Ventesimo di fondazione

Mercoledì 17 c. m. si è svolta, nella sala del Consiglio Comunale di Balerna, l'assemblea annuale della locale Cassa Rurale che contemporaneamente festeggiava il ventesimo di fondazione.

Dirigeva l'assemblea, alla presenza di circa 120 soci, il Presidente Signor Ovidio Riva. Ospite d'onore, in rappresentanza dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali di San Gallo, il Signor Roberto Rampa.

Prima di dare avvio ai lavori assembleari, il Presidente sottolineava l'importanza della Cassa la quale, alla fine del 1971, contava 221 soci, con una cifra di bilancio di fr. 10'748'826.35, un movimento generale di oltre 21'000'000.— e dopo un ventennio di attività una riserva di franchi 345'730.75.

Veniva poi offerto un marenzo ai soci fondatori e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza Signor Silvano Alberti, dimissionario per trasferimento di domicilio in altro Comune. Quest'ultimo, aveva in seguito parole di plauso per il Presidente della Direzione Ovidio Riva, il Segretario Iginio Arnaboldi e il Cassiere Achille Doninelli per il loro ventesimo di attività al servizio della Cassa e offriva loro un omaggio con dedica.

In seguito l'assemblea affrontava l'ordine del giorno, consistente: nella relazione del Presidente della Direzione e in quella del Cassiere. Nella relazione morale è stata sottolineata l'importanza della Cassa, nella quale il cliente trova l'istituto bancario più adeguato per la cura dei suoi inte-



I Comitati della Cassa Rurale di Balerna. Da sinistra a destra i sigg. Roberto Rampa, delegato dell'Unione, Giovanni Sulmoni, Fausto Gilardi nuovo presidente del Consiglio di sorveglianza, Ofea Doninelli nuova cassiera, Iginio Arnaboldi, Achille Doninelli, cassiere uscente, M. R. Don Guido Crivelli, Ovidio Riva, presidente, Luigi Scotti, Silvano Alberti, presidente della sorveglianza uscente e Leandro Prada.

ressi. Da ultimo il Presidente del Consiglio di Sorveglianza leggeva il suo rapporto.

L'assemblea approvava all'unanimità il rapporto e le relazioni indicate, nonché i conti d'esercizio per l'anno 1971.

Alle nomine venivano riconfermati i membri uscenti e a Presidente del Consiglio di Sorveglianza veniva eletto il Signor Fausto Gilardi.

Per ragioni di salute, il Cassiere presentava le sue dimissioni; in sua sostituzione veniva nominata la Vice Cassiera Signora Ofea Doninelli.

Prendeva poi la parola il Signor Rampa che portava il saluto dell'Unione, illustra-

va i principi su cui regge la nostra istituzione e rendeva omaggio ai dirigenti della Cassa. La sua esposizione veniva sottolineata da calorosi applausi.

Da ultimo venivano dati ragguagli circa la gita sociale che sarà prossimamente offerta a tutti i soci. Dopo la distribuzione dell'interesse delle quote sociali veniva offerto ai presenti un rinfresco.

Capolago

Venerdì, 28 aprile, nella sala del Grotto Eguaglianza, in un tipico ritrovo quindi della Capolago di un tempo, si è tenuta l'assemblea annuale della nostra Cassa. Il presidente della direzione, Eliseo Porlezza, dopo parole di saluto e la designazione di due scrutatori nelle persone della signorina Vassalli Sonia e Galli Alfredo, scusata l'assenza per indisposizione del segretario Rev. Don Luigi Rusconi, al quale la sala ha rivolto affettuosi auguri di guarigione, ha dato lettura del verbale dell'assemblea precedente. Indi ha presentato la relazione del Comitato di direzione. Il cassiere signor Maderni Gualtiero ha esposta, nella sua dettagliata relazione, la situazione della nostra banca, facendo riferimento alle cifre indicate nei conti e bilanci trasmessi a tutti i soci.

Il presidente del Consiglio di sorveglianza, signor Aldo Bernasconi, ha poi presentato il rapporto particolareggiato e concludente con la proposta di accettazione dei conti che l'assemblea ha adottato a voto unanime. Dalla breve discussione che ne è seguita si è potuto metter in risalto la vitalità e la incisività dell'operato della no-

Veduta parziale della sala in occasione della ventesima Assemblea della Cassa Rurale di Balerna.



stra Banca nell'interesse della vita economica del nostro villaggio.

Alle nomine statutarie l'assemblea riconfermava in carica i membri scaduti per turno e cioè i signori Valli Domenico e Sulmoni Aldo, nel Consiglio di sorveglianza e Nessi Renzo e Rusconi Luigi nel Comitato di direzione.

Grande sorpresa e rincrescimento ha suscitato l'annuncio delle dimissioni del signor Aldo Bernasconi, presidente del Consiglio di sorveglianza per motivi vari.

Dopo parole di comprensione e di ringraziamento del presidente per l'opera prestata con sapienza e tenacia dal signor Bernasconi in favore della nostra banca, l'assemblea nominava quale nuovo membro del Consiglio di sorveglianza il signor Delucchi Luigi e quale presidente dello stesso consiglio il signor Sulmoni Aldo.

Nessun intervento alle eventuali, per cui il presidente, con i ringraziamenti di rito, dichiarava chiusa l'assemblea.

E.P.

Ponto Valentino

L'annuale assemblea della nostra Cassa Rurale, il cui comprensorio si estende ai comuni di Ponto Valentino, di Castro e di Marolta, si è svolta già lo scorso aprile. Benché sia passato un po' di tempo, riteniamo opportuno farne cenno, in quanto in quell'occasione si è voluto sottolineare il decimo anno di attività.

Abbiamo avuto il piacere di avere quale gradito ospite il Procuratore dell'Unione, Sig. Giacomo Pellandini, il quale, a chiusura dei lavori, ha potuto esprimere la sua grande soddisfazione per i risultati ottenuti dal nostro istituto.

I lavori assembleari, diretti dal Presidente della Direzione Roberto Guidicelli, si sono svolti speditamente, con l'accettazione delle relazioni e dei conti. Nel suo rapporto il Presidente ha fatto una disamina di questi 10 anni, sottolineando quanto la Cassa Rurale ha saputo e potuto fare per l'economia della nostra comunità dei tre villaggi, dicendo fra altro: «I vantaggi sono noti: possiamo constatare che i nostri paesi stanno cambiando volto, in meglio. Purtroppo esiste il poco lieto fenomeno dell'esodo verso i centri, ove vi è la possibilità di lavoro, ed anche i nostri ne fanno le spese. Vi è però sempre chi sa tener duro, malgrado le avversità di ogni genere. I lavori agricoli sono diventati meno pesanti di un tempo, con minor mano d'opera; la meccanizzazione viene in aiuto in molteplici operazioni. Le nostre case, anche questa è una lieta constatazione, abbiamo cercato di farle più belle, con quel

minimo di comfort indispensabile. Tutto questo, o almeno buona parte, non sarebbe stato realizzato se non ci fosse stata la Cassa Rurale, ove si può attingere il capitale necessario».

Il presidente rivolgeva un pensiero di riconoscenza al primo cassiere, Don Battista Ferrari, che svolse tale mansione nei primi cinque anni, indubbiamente i più difficili. Alla sua partenza il primo presidente Giovita Berla gli successe quale cassiere, mentre la presidenza veniva affidata a Roberto Guidicelli.

Tutti gli altri membri sono sulla breccia dalla fondazione: Martino De Bolla rappresenta Castro ed è vice presidente della Direzione; Umberto Ferrari di Marolta rappresenta il suo comune pure nella Direzione; Ermelindo Taddei svolge le mansioni di segretario e Isidoro Valentini completa la Direzione, pure dalla fondazione. Ognuno sa portare la propria esperienza e buon senso nell'amministrazione della nostra Cassa Rurale.

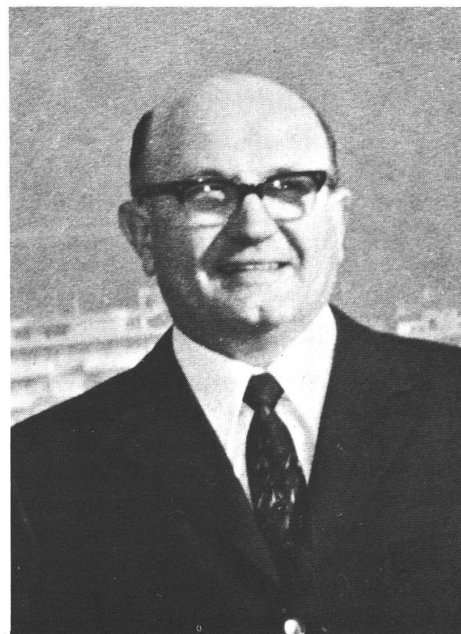
Il Consiglio di sorveglianza fu presieduto, fino al suo trasferimento di domicilio, da Pietro Taddei fu Luigi, al quale subentrò Amato Vescovi, che ne era vice presidente dalla fondazione; Don Angelo Ruspini completò questo organo di revisione all'uscita di Taddei, mentre Pio Guidicelli è il segretario.

Il rapporto del Cassiere — Giovita Berla — ha evidenziato le cifre di bilancio, rilevando l'evoluzione e la progressione della Cassa. Se il numero dei soci si può ritenere modesto, soltanto 62, le cifre sono abbastanza eloquenti: i mutui ipotecari raggiungono fr. 375'000.—, mentre il totale dei prestiti concessi supera mezzo milione; il bilancio ha superato la cifra di un milione.

Pure il presidente del Consiglio di sorveglianza Amato Vescovi, nel suo rapporto, aveva modo di sottolineare la data dei 10 anni; menzionava quanto espresso nel rapporto del primo esercizio, che diceva che per l'istituzione di una Cassa Rurale nella nostra regione i tempi erano maturi: «Quell'affermazione era dettata più che altro dalla convinzione che la buona volontà avrebbe dato alla Cassa lo sviluppo sperato; oggi la visione dei conti conferma la validità di quell'affermazione».

Dopo l'assemblea i soci e i rappresentanti delle autorità civili dei tre comuni si portavano al Ristorante del Ponte, ove aveva luogo la cena. Tra lieti conversari si chiudeva così la bella serata della famiglia Raiffeisen regionale, salutata da alcune parole, a nome delle autorità, del sindaco di Ponto Valentino on. Ugo Jametti.

guiipi



Ricordo di Domenico Perucchi

Il 19 febbraio la Cassa Rurale di Novazzano è stata duramente colpita dalla morte del suo presidente, maestro Domenico Perucchi.

Già cassiere dal novembre 1949, per 15 anni, nel luglio 1969 venne chiamato alla presidenza.

L'improvvisa e prematura morte lo strappò all'affetto dei suoi familiari e alla stima di tutto il paese.

Egli era una di quelle figure che purtroppo si van facendo sempre più rare, sempre disposto a sorreggere chi aveva bisogno d'aiuto e soprattutto disponibile per le cariche che nei nostri paesi danno molti oneri ma scarsi onori, sacrifici non sempre ripagati dal successo.

Dopo il timido e traballante avvio della Cassa, il maestro Perucchi si sobbarcò l'onere della carica di cassiere. Stabili subito quei contatti umani e diffuse quella fiducia, sorretta da intenso lavoro, che sbloccarono la situazione di immobilismo e avviarono la Cassa di Novazzano alla conquista dei primi successi.

La gente che aveva problemi o difficoltà lo avvicinava senza timore, sicura di essere ascoltata, consigliata, sorretta nei momenti del bisogno.

Al maestro Perucchi eleviamo un pensiero di riconoscenza da parte di tutta Novazzano raiffeisenista.

Cassa Rurale di Novazzano

Anche l'Unione rende omaggio alla memoria ed ai meriti del maestro Domenico Perucchi, del quale conserverà grato ricordo.

La Pinacoteca Züst a Rancate

Tra le visite raccomandate in occasione dell'assemblea della Federazione a Mendrisio, vi è la Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst a Rancate. Con le sue 120 opere esposte, la Pinacoteca presenta una panoramica varia ed esclusiva della pittura ticinese dal Seicento fino ai nostri giorni. Tutte le opere sono state munificamente donate al Cantone dal collezionista Dr. Giovanni Züst di Rancate.

I maggiori e più famosi pittori ticinesi vi sono rappresentati: G. B. Serodine di Ascona (1600-1630); F.F. Mola di Coldreio (1612-1666), L. David di Lugano (1648-1723), G.A. Petrini di Carona (1677-1759). Ad arricchire la panoramica del Settecento ticinese concorre G. A. Orelli di Locarno (1706-1776).

L'Ottocento è presente con un folto numero di artisti: Spartaco Vela di Ligornetto (1855-1895), E. Fontana di Cureglia (1837-1918), P. Anastasio di Lugano (1853-1913), L. Rossi di Lugano (1852-1923), A. Feragutti Visconti di Pura (1850-1924), e con altri pittori si giunge fino al Novecento.

Un posto a sé tiene nella Pinacoteca il pittore Antonio Rinaldi di Tremona (1816-1875), autentico interprete dell'anima del Mendrisiotto, con una raccolta imponente di dipinti.

Il motivo della donazione della raccolta dei pittori ticinesi al Cantone Ticino è menzionato nel preambolo dell'atto perfezionato l'11 marzo 1966: «Premesso co-

me il Dott. Giovanni Züst desideri dare un segno tangibile della sua gratitudine nei confronti del Cantone Ticino, del Mendrisiotto e del Comune di Rancate dove ha vissuto per molti anni riservando loro la pinacoteca di quadri e disegni di pittori ticinesi da lui raccolta con passione lungo l'arco della sua vita, permettendo così che questo notevole patrimonio artistico ticinese rimanga definitivamente nel Cantone, nel Comune e nella plaga».

Questo munifico atto del Cittadino onorario di Rancate ha così permesso di assicurare al Ticino e di esporle all'ammirazione dei visitatori opere di alto valore che rappresentano una preziosa testimonianza di un ciclo della vita artistica del Cantone.

Monete d'argento

Come noto, dal 1. ottobre 1972 la Cassa federale accetterà le monete d'argento al tasso stabilito dal Dipartimento federale delle finanze. Le casse rurali che fossero ancora in possesso di tali monete dovranno spedirle per tempo alla Cassa federale, Bundesgasse 14, 3003 Berna (valore dichiarato, invio non affrancato, scatola o cassetta sigillata), per il bonifico del controvalore sul proprio conto corrente postale. Piccoli quantitativi possono essere inviati — entro il 20 settembre — alla Cassa centrale.

Numismatica

In seguito alla pubblicazione di articoli toccanti il vasto campo della numismatica, alcuni lettori ci hanno scritto chiedendo informazioni sul valore di tale o tal altro pezzo.

L'interesse incontrato da questo argomento ci ha suggerito l'idea di aprire una nuova rubrica che, similmente a quella giuridica, tratti le domande di natura numismatica rivolteci dai lettori.

I prezzi che riferiremo avranno naturalmente solo carattere indicativo, tanto più che per valutare una moneta — oltre al grado di rarità — occorre sapere e poter giudicare il grado di conservazione. Vi sono inoltre delle monete, uguali a prima vista, coniate da zecche diverse e per un numero differente di esemplari: è quindi logico che hanno maggior valore i pezzi della zecca che ne ha coniato in numero minore, ossia quelli più rari. Inviandoci una domanda, occorre quindi anche esaminare e menzionare se il pezzo reca una iniziale, come B per Berna, M per Milano, ecc.

* * *

Una lettrice bellinzonese ci ha scritto chiedendoci se il pezzo italiano da 10 cts. del 1894 con l'effigie di Umberto I re d'Italia ha valore numismatico. Rispondiamo: per questa moneta, a seconda del luogo di coniazione, esistono due quotazioni. I pezzi in perfetto stato, della serie R (Roma) sono valutati da 60 a 90 franchi. A seconda dello stato di conservazione il prezzo può però scendere sensibilmente, ed aggirarsi tra i 10 e i 30 franchi.

Per la serie B (Birmingham), la moneta in perfetto stato vale dai 90 ai 120 franchi.

Aggiungiamo, per finire, che tra la domanda e l'offerta di ogni moneta la differenza di prezzo parte sempre da un minimo del 10%.

«San Pietro in carcere» di G.B. Serodine (1600-1630), una delle ultime pitture del maestro asconese, è la più pregevole tela esposta alla Pinacoteca Züst di Rancate.



La massima del mese

Il merito delle azioni umane sta tutto nei loro motivi, e il disinteresse le rende perfette.

La Bruyère



Vacanze sui Monti di Cugnasco.

Fine della liquidità monetaria?

Diversi indizi permettono di ritenere che la grande liquidità monetaria degli ultimi tempi stia prendendo fine. Ne deriva, per le casse rurali, la necessità di praticare una politica creditizia selettiva. Le disponibilità devono perciò venire riservate in primo luogo per prestiti e crediti a fedeli soci e buoni depositanti. Elevate domande di prestito di persone che finora non hanno mai avuto nessuna relazione con le casse rurali possono venire accolte unicamente dalle casse che dispongono di abbondanti mezzi d'esercizio.

Va pure tenuta in considerazione un'altra circostanza, sempre per quanto concerne l'erogazione di crediti e prestiti. Uno dei vantaggi delle casse rurali è quello di operare al servizio di gente del posto, che si conosce bene. In questi ultimi tempi, però, specialmente nel Cantone Ticino si registrano molti spostamenti di gente non solo da un villaggio all'altro, ma anche da una regione all'altra. Le domande per crediti di costruzione presentate da persone sconosciute vanno quindi trattate con grande prudenza, accertandosi rigorosamente — tra l'altro — che il richiedente disponga effettivamente di mezzi propri sufficienti e appropriati da investire nella costruzione, come pure di un reddito proporzionato agli oneri assunti.

Per quanto riguarda la Cassa centrale dell'Unione, essa continua a concedere crediti alle casse rurali, in primo luogo mediante anticipazioni sui loro conti a termine (depositi vincolati) e quindi, se necessario, con crediti in bianco di carattere temporaneo. Le concessioni dirette di prestiti e crediti a enti pubblici, come pure di ipoteche a privati, avvengono nella misura dei mezzi disponibili.

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo*).

Domanda

Un'impresa di costruzione ha acquistato un terreno confinante colla mia proprietà, e lo ha adibito a ripiena. Ora vorrei chiederle se ci sono disposizioni o leggi che ne limitano la distanza e in quale misura. Si tratta di una ripiena che raggiunge circa 6 m in altezza su una larghezza di 150 m, con quali conseguenze per la mia proprietà lei ne può dedurre.

Risposta

Dato il cambiamento di struttura del terreno occorre che si eviti in primo luogo che il suo fondo venga invaso da acque. Per quel che concerne le distanze, a mio modo di vedere la controparte dovrebbe fare una scarpata il cui limite superiore dovrà essere distante almeno 1,50 dal confine della proprietà.

* * *

Domanda

Mio padre aveva due casette adiacenti e quando morì ne lasciò: una a mio fratello e una a me che se poi mi fossi sposata, sarebbe andata anche questa a mio fratello.

Ora io mi trovo ancora nubile e in età avanzata, ma in buona salute. Mio fratello invece è ammalato.

Nel caso in cui lui morisse prima di me, resto proprietaria assoluta della casa?

Risposta

Per dare una risposta chiara e esauriente bisognerebbe conoscere il testo completo del testamento paterno. Comunque la casa è sua e potrebbe essere tenuta a restituirla solo se si avverasse il di lei matrimonio. Le consiglio, intanto che il fratello è in vita, di procedere alla divisione dei beni e a far sì che ognuno sia intestato della propria casetta.

* * *

Domanda

Negli anni 1934-35 con i sussidi di disoccupazione dal Comune sono state eseguite le strade nell'interno del paese. Parte in selciato di piode e sassi e altre in muratura. La larghezza oscilla da m 1,20 a 1,50. Quasi tutte queste strade passano su

terreno privato e solo un tratto è stato fatto con una relativa convenzione con i privati.

Negli anni del 1950 è stata iniziata la mappa che però sino ad oggi non è ancora definitiva. Il geometra, (forse su indicazione del Municipio o della Cancelleria comunale) ha tratteggiato quasi tutte le strade con il numero del Comune. Ci fu qualche ricorso, altri affermano tuttora che il terreno è privato e che potrebbero chiudere il passaggio.

E' chiaro che si dovrebbe giungere a una soluzione definitiva che escluda affermazioni sbagliate e conceda i diritti ai privati se questi sono giustificati.

Perciò le domande:

1. Dopo questo lasso di tempo il privato può ancora vantare un diritto di proprietà?
2. Deve lasciare il diritto di passo o può chiudere?
3. Può riservarsi il diritto di proprietà ma deve lasciare il libero passaggio?
4. La manutenzione e sgombero della neve d'inverno è fatta dal Comune, esiste anche dal privato una partecipazione di spesa se il privato ha il diritto di proprietà?

Risposta

ad 1) Il diritto di proprietà può sempre essere vantato dato che il o i privati figurano intestatari nella mappa Comunale;

ad 2) a mio modo di vedere esiste ora un diritto di passo pubblico per cui il o i proprietari dovrebbero ottenere una decisione formale dal Giudice nel caso in cui si opponessero o chiudessero;

ad 3) sì;

ad 4) dato che il diritto è stato acquisito senza versamento di indennità, direi che la spesa intera incomba al Comune.

* * *

Domanda

Lo Stato mi ha espropriato parte di un terreno sul quale esiste una ipoteca. Ora mi si scrive che prima di mandarmi i soldi, si vuole che l'ipoteca venga tolta. Cosa debbo fare?

Risposta

Lei deve rivolgersi al creditore e chiedere che lo stesso abbia a svincolare dall'ipoteca la superficie passata in proprietà dello Stato. Il creditore dovrà presentare analogo istanza all'Ufficio dei Registri producendo il titolo ipotecario.